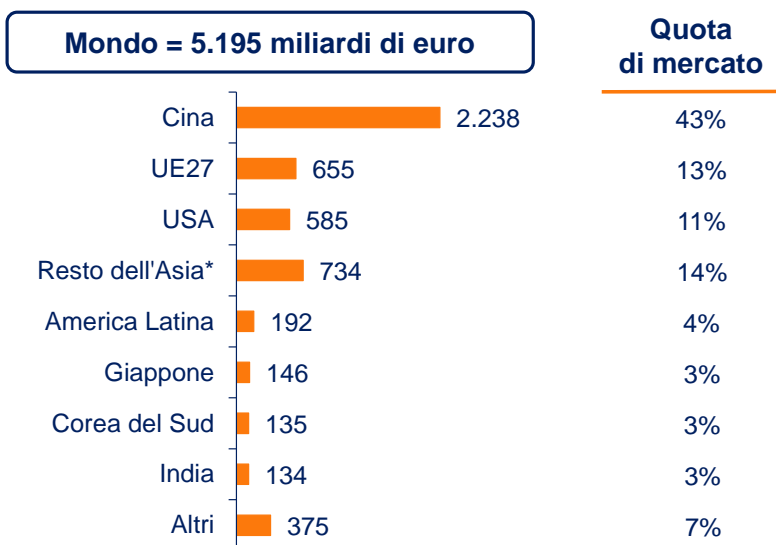


2. Scenario mondiale e chimica europea

Distribuzione geografica del valore della produzione chimica mondiale

(miliardi di euro, anno 2023)



(*) Resto dell'Asia: Asia esclusi Cina, Giappone, Corea del Sud e India

Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, American Chemistry Council

Grazie ad un valore della produzione pari a 5.195 miliardi di euro (anno 2023), **l'industria chimica mondiale contribuisce - direttamente e attraverso l'indotto - al 7% del PIL mondiale.**

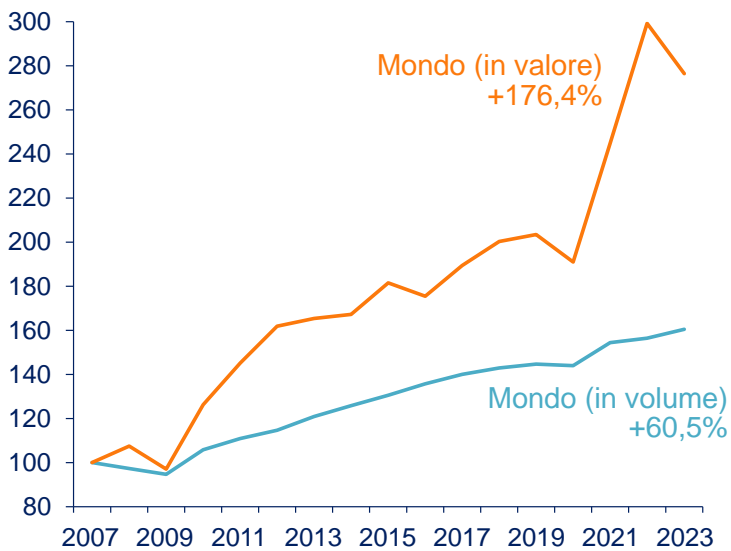
La natura essenziale della chimica è emersa chiaramente durante la pandemia: anche durante il lockdown, infatti, il settore non ha mai interrotto la sua attività garantendo con continuità prodotti quali l'ossigeno, i reagenti e principi attivi farmaceutici, i disinfettanti e i prodotti per l'igiene personale e degli ambienti, i materiali per le mascherine e gli altri dispositivi di protezione individuale.

Con una quota del 43%, la Cina si è affermata quale primo produttore mondiale. Nonostante la rapida ascesa cinese, **la chimica europea** continua a rivestire un ruolo di primo piano: infatti, **con 655 miliardi di euro e una quota pari al 13%, è il secondo produttore mondiale.**

L'Europa mantiene una leadership tecnologica sui processi e sui prodotti, **con risultati di eccellenza anche a livello ambientale** e la capacità di rispondere alle esigenze del mercato garantendo qualità, sicurezza e capacità innovativa.

Produzione chimica mondiale

(indici 2007=100 e var.% nel periodo 2007-2023)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, American Chemistry Council

La domanda mondiale di chimica, al di là delle temporanee battute d'arresto conseguenti alla crisi finanziaria del 2008-09 e alla crisi sanitaria del 2020, ha sempre manifestato una tendenza espansiva. **Il consumo di prodotti chimici è aumentato del 60% in volume e del 176% in valore rispetto al 2007** (anche se l'evoluzione recente risulta particolarmente influenzata dalla dinamica inflattiva).

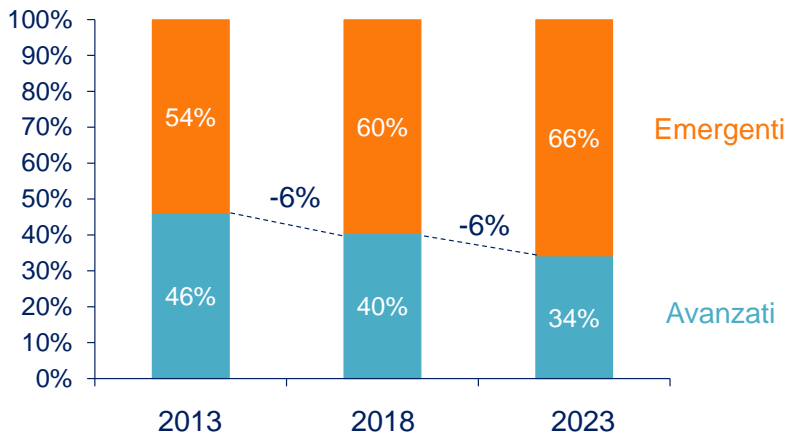
La fase attuale si caratterizza per la rilevanza non solo dei fattori di domanda, ma anche delle condizioni di offerta nel determinare andamenti fortemente diversificati tra le principali aree in termini di produzione.

La chimica sta vivendo profondi mutamenti: dopo lo sviluppo del mercato globale e l'ascesa dei Paesi emergenti, si assiste all'**affermazione dei principi dello sviluppo sostenibile, declinati, però, con modalità molto disomogenee nei diversi Paesi e con effetti distorsivi sulla concorrenza**. La crisi energetica, inoltre, penalizza soprattutto le produzioni europee.

La forte accelerazione verso **la transizione ecologica comporterà non un calo ma, al contrario, un aumento della domanda mondiale di chimica** trainata sempre più dai contenuti tecnologici.

Evoluzione delle quote di produzione chimica mondiale

(% sul valore della produzione)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International

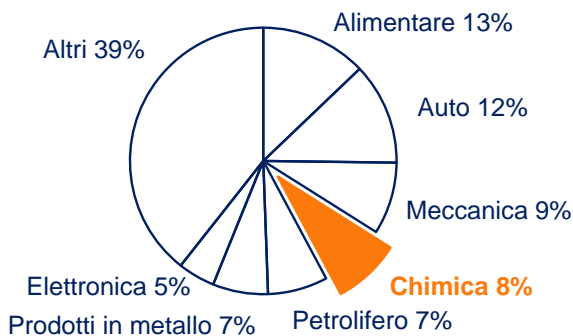
La produzione chimica cresce soprattutto nei Paesi emergenti la cui quota di mercato è passata, in dieci anni, dal 54% al 66%. Questi Paesi, sperimentando aumenti nella domanda di prodotti chimici tipicamente associati alle fasi di sviluppo, offrono opportunità di export per la chimica europea ma, nel contempo, si propongono come basi produttive anche per il resto del Mondo.

La loro ascesa è entrata in una fase nuova e più avanzata. La Cina, in particolare, punta ad innalzare i contenuti tecnologici delle produzioni attraverso il supporto della politica industriale nell'ambito della strategia Cina 2025. Recentemente ha inaugurato una politica più attenta al rispetto dell'ambiente, che ha comportato l'annuncio dell'obiettivo di neutralità climatica al 2060.

Dopo il rientro nell'Accordo sul clima di Parigi, gli Stati Uniti - con l'Inflation Reduction Act - hanno introdotto ingenti agevolazioni (circa 370 miliardi di \$ in un decennio) per favorire la transizione ecologica, sostenendo non solo gli investimenti ma anche i costi operativi e prevedendo vincoli di produzione locale (cosiddetto "Buy American") a discapito della concorrenza, anche europea.

L'UE punta alla neutralità climatica al 2050 e si pone gli obiettivi più ambiziosi sul piano ambientale finora perseguiti soprattutto attraverso vincoli di natura regolatoria con ricadute negative per la competitività.

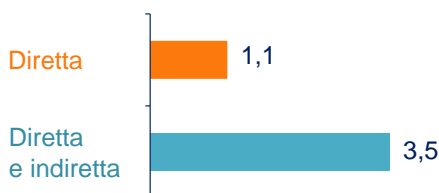
Quote % dei principali settori industriali europei in termini di fatturato (UE27, anno 2022)



Fonte: Eurostat; ultimo anno disponibile

Occupazione diretta e indiretta attivata dalla chimica europea

(UE27, milioni di addetti, anno 2023)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, Eurostat

A livello europeo, l'industria chimica è il quarto settore manifatturiero e occupa circa 1,1 milioni di addetti. Considerando l'indotto, si stima che 3,5 milioni di lavoratori in Europa abbiano un impiego collegato alla chimica.

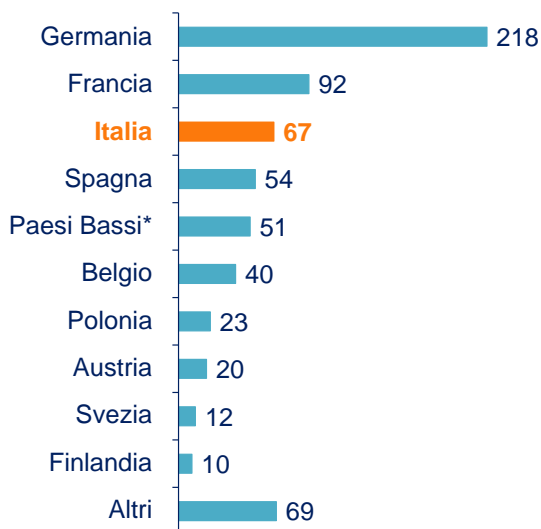
L'industria chimica europea rappresenta un **elemento chiave per mantenere una base industriale forte in Europa** in quanto fornisce soluzioni tecnologiche innovative a tutti i settori utilizzatori, contribuendo in modo determinante anche alla loro sostenibilità. **Per l'Italia questo aspetto è di particolare rilevanza in quanto rappresenta la seconda economia manifatturiera in Europa.**

Il Green Deal dovrebbe essere accompagnato da un Industrial Deal dotato di adeguate risorse pubbliche per assicurare che la transizione ambientale proceda di pari passo con la riconversione industriale. **La chimica – intesa non solo come settore, ma anche come tecnologia abilitante – dovrebbe essere al centro della nuova politica industriale europea.**

Produzione chimica europea per Paese

(miliardi di euro, anno 2023)

UE27 = 655 miliardi di euro



(*) Il dato dei Paesi Bassi include attività puramente commerciali connesse all'attività portuale

Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, Eurostat

L'Italia è il terzo produttore chimico europeo (dopo Germania e Francia) e il dodicesimo a livello mondiale.

L'industria chimica è fortemente interconnessa a livello europeo e per molte imprese attive in Italia l'Europa rappresenta, di fatto, il mercato “domestico”.

La competitività del settore è significativamente condizionata dal sistema normativo (soprattutto in materia di sicurezza, salute e ambiente) e dalla politica energetica, aspetti sui quali il ruolo delle Istituzioni europee è sempre più importante. L'80% della legislazione nazionale – come evidenziato dal Rapporto sul Mercato Unico “Much More than a Market” di Enrico Letta – dipende da decisioni prese nelle sedi istituzionali europee.

Le prime 20 società chimiche nel mondo

(miliardi di euro, anno 2023)

BASF	69,7	UE
Sinopec	65,3	Cina
Dow	40,9	USA
LyondellBasell	37,7	UE
ExxonMobil Chemical	37,3	USA
INEOS	35,7	UE
SABIC	34,6	AS
Rongsheng Petrochemical	24,5	Cina
Wanhua Chemical	22,7	Cina
Sherwin-Williams	21,1	USA
SK Innovation	19,5	SK
LG Chem	17,9	SK
Mitsubishi Chemical Holdings	17,6	GP
PPG	16,7	USA
PTT Global Chemical	16,7	THA
Toray	16,0	GP
Sumitomo Chemical	15,9	GP
Persian Gulf Petrochemical Industries Co	15,9	Iran
Shin-Etsu Chemical	15,7	GP
Evonik	15,5	UE

Sede in:	UE	Cina	USA	GP	Resto dell'Asia	Totale
Numero di società	4	3	4	4	5	20
Fatturato 2023 (miliardi di €)	159	113	116	65	104	557
Quota su prime 20 società (%)	28	20	21	12	19	100
Quota su fatturato mondiale (%)	3,1	2,2	2,2	1,3	2,0	10,8

Note: AS = Arabia Saudita GP = Giappone SK = Corea del Sud THA = Thailandia
Non include società produttrici di gas tecnici e di fertilizzanti; considerate solo attività chimiche

Fonte: ICIS, Cefic Chemdata International

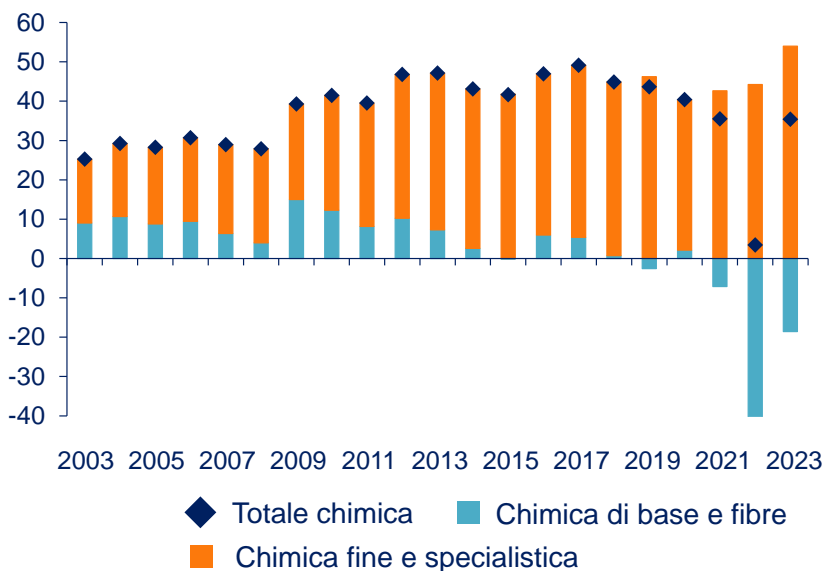
La classifica delle maggiori imprese chimiche mondiali vede una presenza equilibrata di tutte le principali macro-aree.

L'Europa conta 4 tra le prime 20 società per una quota complessiva sul fatturato mondiale (pari al 3%) superiore rispetto a USA e Cina.

L'Italia, pur non avendo imprese chimiche di tali dimensioni, si caratterizza per la presenza di medio-grandi Gruppi a capitale nazionale altamente specializzati che spesso sono leader a livello mondiale o europeo nel loro segmento di mercato.

Saldo commerciale della chimica europea

(UE27, miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su Eurostat

Saldo commerciale della chimica europea per settore e area geografica

(UE27, miliardi di euro)

	2013	2023		2013	2023
Inorganici di base	-3,2	-3,0	Europa non UE*	15,1	15,9
Petrolchimica	0,7	-18,7	Africa	11,6	7,8
Materie plastiche e fibre chimiche	9,7	3,1	Nord America	8,3	12,5
Chimica fine e specialità industriali	24,6	25,7	America Latina	5,8	11,7
Detergenti e cosmetici	15,3	28,3	Oceania	1,3	2,0
			Medio Oriente	0,9	4,2
			Asia	7,9	-24,3
			Resto del Mondo	-3,6	5,5
Totale chimica	47,2	35,4	Totale chimica	47,2	35,4

(*) per omogeneità anche il dato 2013 dell'Europa non UE include il Regno Unito

Fonte: elaborazioni su Eurostat

La chimica rappresenta un settore di specializzazione dell'industria europea, da sempre caratterizzato da un ampio avanzo commerciale in grado di contribuire al benessere dell'UE e all'equilibrio negli scambi commerciali.

L'industria chimica europea è fortemente integrata nel commercio mondiale sia per l'approvvigionamento delle materie prime, sia per la destinazione dei suoi prodotti. Risente, di conseguenza, in modo rilevante delle perturbazioni nelle catene di fornitura e dei divari di competitività.

Nel 2023, con 35,4 miliardi, il surplus commerciale si è attestato su livelli analoghi al 2021, proseguendo la dinamica di contrazione avviata già dal 2017. Il modesto avanzo commerciale realizzato dall'industria chimica europea nel 2022 (3,4 miliardi rispetto ai 35,5 miliardi dell'anno precedente) è il risultato della crisi energetica che ha colpito soprattutto l'Europa con la conseguente fermata di alcune produzioni più energivore.

A fronte della tenuta complessiva della chimica specialistica e di consumo, il saldo della chimica di base si mantiene in territorio negativo. In termini di composizione geografica, il bilancio risulta in disavanzo con l'Asia mentre si conferma in surplus con tutte le altre principali aree.

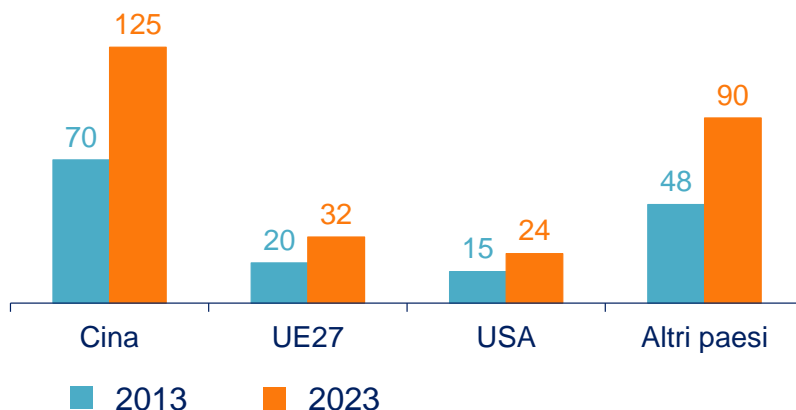
Valore della produzione dell'industria chimica europea

(UE27, miliardi di euro e % sul valore della produzione chimica mondiale)



Fonte: Cefic Chemdata International

Spesa per investimenti (miliardi di euro)



Fonte: Cefic Chemdata International

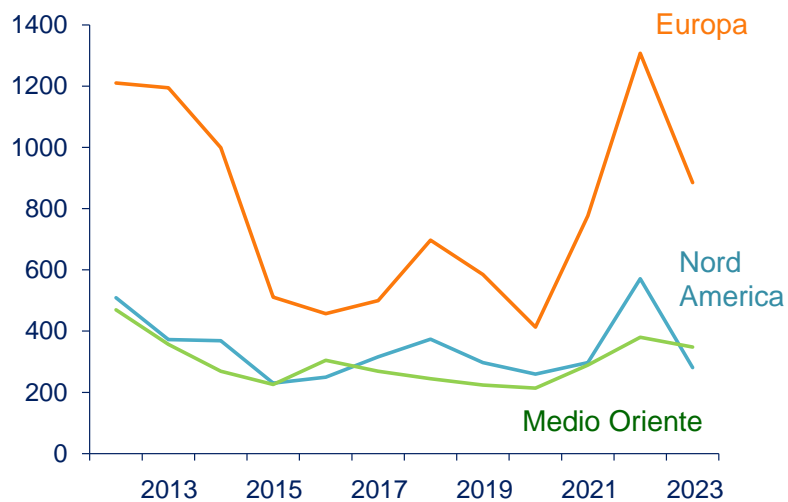
Negli ultimi vent'anni **la quota di valore della produzione chimica europea sulle vendite globali è diminuita dal 28% al 13%**, riflettendo non solo la crescita più lenta del mercato locale, ma anche un deterioramento di competitività. Inoltre, nel corso del 2023, la crisi energetica, le difficoltà dell'economia tedesca e la debolezza generalizzata della domanda globale hanno arrestato la tendenza in crescita della produzione chimica europea (in valore).

La competitività europea è a rischio soprattutto nei settori di base, più sensibili ai costi energetici e ai vincoli di sistema.

La perdita di attrattività europea si riflette sugli investimenti, fattore chiave per assicurare lo sviluppo futuro migliorando contestualmente la produttività e la sostenibilità ambientale. Nell'ultimo decennio la chimica europea ha evidenziato una ripresa degli investimenti; tuttavia, altre aree mondiali mostrano un maggiore dinamismo. Come nella produzione, è la Cina il principale polo di attrazione (125 miliardi di euro nel 2023), ma anche il Medio Oriente (incluso nella voce "Altri paesi") e gli Stati Uniti (24 miliardi) hanno visto un consistente incremento. Ulteriori importanti investimenti si materializzeranno nei prossimi anni, anche in relazione alla transizione ecologica.

Costo di produzione dell'etilene

(\$/ tonnellata)



Fonte: Cefic

Tra i fattori che penalizzano la competitività europea è particolarmente critico il costo dell'energia e delle materie prime.

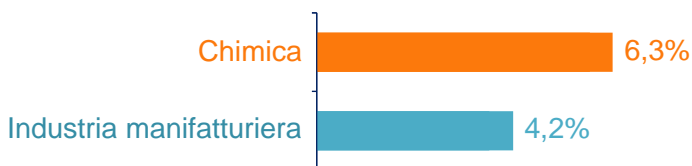
L'etilene è il più grande “building block” dell'industria chimica, alla base di molti materiali quali plastica, detersivi e vernici. Dopo la rivoluzione dello shale gas, produrlo in Europa (dove la materia prima è la virgin nafta, un derivato del petrolio) è diventato più costoso non solo rispetto al Medio Oriente, ma anche agli Stati Uniti.

Il divario di costo si è fortemente ampliato a seguito del conflitto in Ucraina che ha comportato in Europa un'escalation dei costi del gas e, di conseguenza, dell'elettricità.

Sulle decisioni di investimento, oltre al costo dell'energia, in Europa pesa un quadro normativo che genera extra-costi asimmetrici rispetto ai concorrenti.

In presenza di una **quota sulle emissioni mondiali già oggi pari solo al 7%**, il **Green Deal europeo pone obiettivi molto sfidanti** (quali la neutralità climatica al 2050) **che, se unilaterali, rischiano di danneggiare la competitività e l'occupazione senza benefici sostanziali per l'ambiente.** Potrebbe, infatti, comportare importazioni crescenti da aree con minori standard ambientali.

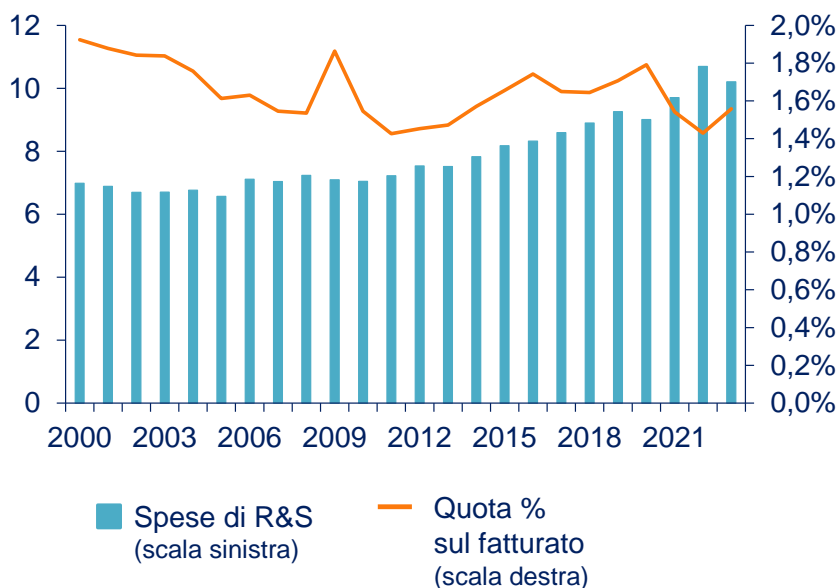
Quota di addetti dedicati alla R&S nell'UE27 (%)



Fonte: Eurostat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Spese di R&S e incidenza sul fatturato della chimica europea

(UE27, miliardi di euro e % sul fatturato)



Fonte: elaborazioni su Eurostat, Cefic Chemdata International

L'industria chimica è un settore ad alta intensità di ricerca: a livello europeo, gli addetti dedicati sono il 6,3% a fronte di una media manifatturiera pari al 4,2%.

Le imprese chimiche sono consapevoli che, per alimentare la competitività del settore e affrontare con successo la transizione ecologica, **la ricerca riveste un ruolo essenziale.**

La chimica europea investe in R&S oltre 10 miliardi di euro e, dopo i segnali di ripiegamento segnalati nei due anni precedenti, l'intensità di ricerca nel 2023 ha invertito la rotta con, seppure deboli, indicazioni di crescita. Le nuove frontiere tecnologiche (quali la chimica circolare, le nanotecnologie e le biotecnologie) contribuiranno sempre più a dare nuovo slancio alla ricerca. Per esprimere a pieno questo potenziale di sviluppo, il quadro normativo europeo non deve alimentare l'incertezza o penalizzare possibili soluzioni tecnologiche.

Anche la Cina punta a rafforzare la sua capacità innovativa: le spese di R&S superano i 15 miliardi di euro, con un'incidenza sul fatturato decisamente inferiore alla media europea (0,68% contro 1,6%).